



NUMERO 9- ANNO V
4 SETTEMBRE 2011

PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO



IL TRALCIO



Il pensiero del Parroco

*Fraternità, perdono
e la bontà di Dio*

In una società che esalta la competizione, così da essere sempre "di più" di qualcun altro, e incita all'individualismo più bieco, così da essere sempre più blindati nei nostri progetti, che senso ha il vangelo (domenica 4 settembre) che dice: "Se tuo fratello commette una colpa, tu va' e ammoniscilo"? Cosa mi autorizza ad intervenire nella vita dell'altro? In passato, per i parenti erano la vicinanza e la frequentazione, per gli estranei era l'autorità o la certezza di avere cose da dire, per i più moralisti, era la verità che uno credeva di possedere. Oggi, tutto ciò fa sorridere per l'inconsistenza! E ci spinge ad essere più aderenti al vangelo. "Se tuo fratello...": ciò che mi autorizza ad intervenire nella vita di un altro è soltanto una parola: "fratello". Solo se ti avvicini all'altro, "solo se porti il peso e la gioia dell'altro, se ne conosci le lacrime, le speranze, sei autorizzato ad intervenire. Ciò che ci autorizza non è la verità che crediamo di possedere, ma la fraternità che tentiamo di vivere" (E. Ronchi). In questa fraternità vera, faticosa, condivisa, si situa anche la logica del perdono (domenica 11 settembre). "Se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". C'è un limite a tutto, perbacco! Per Gesù, no: "fino a settanta volte sette".

L'unico limite del perdono è perdonare senza limite. Per quale motivo? Perché Dio fa così e se il Regno di Dio è in mezzo a noi, ciò significa rendermi sensibile al cuore di Dio e immetterlo nelle mie relazioni. Ed è in questo modo che si comprende il significato autentico del "potere di legare e sciogliere" (Mt 18, 18), che non è conferito ai soli preti nella confessione, ma è di tutti i credenti e riguarda la forza di creare comunione: ciò che sulla terra avrete riunito intorno a voi, persone, affetti, sogni, energie, lo ritroverete liberato in pienezza per sempre.

Nel vangelo della domenica successiva (18 settembre), il volto di Dio è così folle, gratuito e meraviglioso da mandare in crisi gli operai della parabola che hanno lavorato fin dal mattino e si aspettavano di più rispetto a quelli che hanno lavorato soltanto un'ora. Perché loro pensano – in buona compagnia – che tutto dipenda dai meriti. Ma Dio non ha un cuore di contabile! Non è un Dio che calcola. La sua bontà va oltre la giustizia e incontra la nostra povertà, la nostra fatica, la nostra riluttanza. Tutti noi abbiamo un cuore che dice sì e poi dice no, oppure dice no e poi dice sì. Dice e contraddice (domenica 25 settembre). Ma Dio non si ferma alle nostre contraddizioni. Dio continua a credere in noi, sempre! E ci chiede di scoprirlo non come imposizione e dovere, ma come desiderio e passione. Da qui comincia la conversione.

don Alfredo

*i punti caldi
della storia
della chiesa*



LA CHIESA E LA CULTURA ANTICA

Le invasioni barbariche, se da un lato portarono alla definizione sempre più netta di idiomi e culture regionali, dall'altro causarono un'inevitabile crisi culturale. Scomparvero velocemente le grandi istituzioni culturali dell'impero romano, la lingua latina non venne più parlata e le città furono abbandonate. Ma una nuova istituzione fece sì che la cultura antica non venisse dimenticata del tutto. La Chiesa, già nei primi secoli, capì l'importanza del mantenimento delle conoscenze antiche e, grazie all'attività culturale dei monasteri, rese possibile questo difficile compito. Negli *scriptoria* dei monasteri, cioè i laboratori adibiti alla trascrizione a mano dei codici, spesso riccamente miniati e decorati, fu salvata la cultura antica. Infatti i monaci non copiarono solo i testi dei padri della Chiesa, ma anche tutte le grandi opere del sapere come la filosofia, la grammatica, la geografia e la matematica. Nonostante tutti i pregiudizi tipici dell'epoca verso la letteratura pagana, le più importanti opere della letteratura latina sono arrivate a noi. Cassiodoro (490-583), ad esempio, fondò il famoso monastero chiamato *Vivarium* nel quale erano raccolti numerosissimi manoscritti greci e latini che aiutavano i monaci a commentare i testi biblici. I monaci basarono questa delicata operazione sul fondamento che ogni vera conoscenza non può che contribuire alla scoperta delle tracce del Verbo in ogni attività intellettuale umana.

Laura



Cronache dalla Diocesi di Firenze: ESTA ES LA JUVENTUD DEL PAPA!



Le parole-tormentone di uno degli slogan più scanditi e ripetuti dai giovani di tutto il mondo durante la Giornata Mondiale della Gioventù mi consentono di introdurre le righe con le quali desidero farvi partecipi almeno un po' della ricchezza di un'esperienza che a ragione i partecipanti continuano a definire semplicemente entusiasmante, con toni che lasciato lo stile narrativo fanno spazio all'epica dell'evento dove tutto è grazia. Sì: questa è la gioventù del Papa! Il volto bello e fresco di una gioventù carica di tutta la sua esuberanza e la sua fragilità, del suo entusiasmo e delle sue paure, delle sue certezze granitiche e dei suoi dubbi assillanti ha attraversato Madrid e le sue strade lasciandovi un'impronta indelebile! La gioventù del Papa è certamente quella che ha invaso la capitale spagnola con lieta allegria, cantando e ballando, sventolando bandiere, mostrando orgogliosamente la propria provenienza e allo stesso tempo mettendo insieme le diverse identità riconoscendosi parte di unico popolo, quello dei credenti in Cristo.



La gioventù del Papa è però anche quella che con pazienza, riconoscenza e compostezza ha saputo affrontare i numerosi disagi di un'accoglienza e di una convivenza non sempre facili, fatte di ospitalità all'aperto, di docce e servizi igienici insufficienti con conseguenti file, distanze chilometriche da percorrere sotto il

sole cocente, con la fatica di abituarsi a un posto che non è casa tua, con usi, lingua e costumi talvolta tanto diversi. La gioventù del Papa è anche quella che con fermo amore ha reagito alle violenze verbali e non solo di una parte di Spagna affatto tollerante nei confronti della gioventù credente. La gioventù del Papa è quella che con ammirevole responsabilità non si è fatta scoraggiare da niente nella due giorni finale all'aeroporto di Cuatro Vientos, non dalla calura spropositata né dalla tempesta che si è abbattuta nella notte, durante la veglia.



Di più, la gioventù del Papa è quella che durante l'adorazione eucaristica ha riempito Cuatro Vientos di un silenzio che parlava da solo, e diceva tutto l'affetto commosso dei giovani davanti alla presenza reale di Cristo Gesù, il Dio vivente, per il quale avevano fatto tanta strada e affrontato tante peripezie; è quella che ha seguito catechesi impegnative e provocanti lasciandosi interrogare da quei maestri nella fede che sono i nostri Vescovi; è quella che ogni giorno, alle ore più impensate, trovava energie nascoste per dire «ma come, i vesperi non si dicono? Compieta non si fa? fra lo stupore soddisfatto che fioriva sui volti sorridenti dei loro educatori e accompagnatori. La gioventù del Papa è quella che non ha dato tregua ai numerosi sacerdoti presenti per approfittare di quella grazia unica che passa attraverso il sacramento della riconciliazione, porta d'accesso e sentiero efficace per la conversione del cuore e la novità di vita che solo il perdono di Dio rende possibile.

Era perfino imbarazzante dover annotare, al momento di far ritorno in Italia, il pressoché unanime ritornello dei nostri giovani: sarebbero stati pronti a rifare la GMG daccapo il giorno stesso. All'unisono, era un coro quello che ripeteva fra due anni a Rio! Madrid ancora non aveva visto freddarsi l'entusiasmo e già Rio, sede della prossima GMG che si terrà nel 2013, occupava menti e cuori dei giovani pellegrini!

Certo, ancora ci sono due anni due anni in cui far tesoro dei doni ricevuti. C'è una ordinarità da animare con lo straordinario sperimentato a Madrid: c'è la preghiera da mantenere costante e viva, anche quando i ritmi dello studio e del lavoro sembrano travolgerla; c'è un silenzio da custodire, anche nel frastuono della vita di tutti i giorni; c'è una sobrietà da riscoprire in mezzo ai nostri stili di vita abituati ad avere tutto a portata di mano senza mai provare la necessità di doverne fare a meno; c'è una riconciliazione da curare quotidianamente, perché gli steccati e i muri che dividono cuori e relazioni sono tanto difficili da abbattere; c'è una testimonianza da offrire, ai coetanei e agli estranei, per dire che Gesù non toglie nulla a nessuno, tanto meno ai giovani, e che scegliere secondo il Vangelo si può, eccome se si può! E c'è da raccontarla, la GMG: sì, raccontarla! Certo, non è lo stesso che provarla ma chi è rimasto a casa non può essere lasciato all'oscuro delle meraviglie del Signore. La bontà del Signore, io l'ho vista e toccata con mano, e ora te la voglio raccontare, con le parole e con la vita! questo è ciò che ora chiediamo con più insistenza alla gioventù del Papa, bella come non mai.

don Alessandro





Salmo 63 (62)

CANTO ALL' AMORE MISTICO

*O esseri, anime in tormenti d'amore;
anime e corpi assetati di lui,
altro non dite,
perché tutto è già detto,
cantato, sofferto da altri innamorati.
È grazia di lui pregare così:*

*Dio, Dio mio, o amato Signore,
solo te fin dall'alba desidero,
il mio essere ha sete di te,
per te spasima l'anima mia
come arida terra riarsa.*

*Così bramo vederti nel Tempio,
contemprar la tua forza, la gloria:*

*più che vita è dolce l'amore,
il dolcissimo, Dio, tuo amore;
le mie labbra per questo ti cantano.*

*Benedirti finché vita mi duri,
nel tuo nome elevare le mani,*

*e saziarmi con cibi nuziali;
e la bocca riempire di canti,
dalle labbra effondere laudi!*

*Quando in veglie la notte sussurro
e ti penso dal mio giaciglio! ...*

*poiché tu mi sei stato d'aiuto
canta il cuore di gioia all'ombra
delle ali tue, mio Dio e Signore.*

*A te l'esser mio si stringe,
in tua destra è il mio sostegno.*

*Ma se loro mi voglion perduto,
sotto terra nel buio sprofondino,*

*siano dati in mano alla spada:
Tutti dati in preda a sciacalli.*

*Il re invece in Dio gioisce:
quanti giurano in lui si glorino,
mentre sia turata la bocca
ai bugiardi inventori del male.*

Salmo molto amato dalla tradizione mistica per la sete e la fame di Dio che lo pervade, questa lirica è anche un capolavoro di compattezza simbolica, nonostante il mutare delle tonalità, dalla supplica all'inno. Sul filo della simbologia fisica si distende una vera e propria geografia dell'anima: essa ha sete dell'infinito come il terreno palestinese arido, assetato, screpolato dalla calura; essa ha fame delle carni dei sacrifici (v. 6), cioè del culto, le sue labbra attendono il miele della lode. La meta è quella di un abbraccio tanto sognato, dopo una notte di veglia e di attesa: «A te l'esser mio si stringe» (v. 9). Ma questo cantico dell'intimità totale con Dio si chiude su una scena fosca, popolata di sciacalli, di spade, di luoghi bui e infernali, di esseri bugiardi. È la proclamazione della fine del male: nell'adesione mistica si scopre un ottimismo irrefrenabile nei confronti della storia. «Non possiamo chiederti nulla; tu conosci i nostri bisogni prima ancora che nascano; il nostro bisogno sei tu. Nel darci te stesso, ci dai tutto» (Kh. Gibran).

Dossologia

*Pure in mezzo a prove e sventure
nella fede andiamo cantando:
attendiamo la santa visione,
ed allora saremo pur noi
della stessa sua gloria beati.*

Pregiera

Fin dal primo mattino a te, o Padre, ci rivolgiamo, perché sei l'unico nostro sostegno: in te solo trova ristoro la nostra sete infinita; guida i nostri passi con la luce della tua verità fino a che potremo vedere in pienezza il tuo volto. Amen.



Sabato 3 settembre – Festa del Beato Davanzato

Ore 18.30 S. Messa a Barberino Valdelsa

Domenica 4 settembre – XXIII del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

Lunedì 5 settembre

Ore 19.30 Incontro dei catechisti

Giovedì 8 settembre

Ore 15.30 I ragazzi della Cresima alla scoperta dei mass media della Diocesi

Domenica 11 settembre - XXIV del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Domenica 18 settembre - XXV del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 11.15 Riunione del Consiglio Pastorale

Domenica 25 settembre - XXV del Tempo ordinario

Ore 10.00 S. Messa